

Nel giorno dell'isola pedonale sciopero dei dipendenti comunali e dei vigili urbani
Traffico paralizzato per ore

Il primo cittadino accolto da sputi, lancio di monetine e grida
Così salta per la seconda volta l'operazione di chiusura del centro

Il sindaco: «Una città ingovernabile»

Sputi, lancio di monetine e spintoni al sindaco Pietro Lezzi da parte dei dipendenti comunali. Napoli totalmente paralizzato. Traffico in tilt per lo sciopero dei vigili urbani e strade colme di rifiuti. Rinvia per la seconda volta l'«isola pedonale» del centro antico che è avversata da commercianti e artigiani. È saltato anche il consiglio comunale che doveva votare importanti delibere.



La manifestazione dei commercianti contro la chiusura al traffico del centro storico

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Tutto è iniziato alle 7,40, quando il sindaco Pietro Lezzi, tra sputi, lancio di monetine, grida e spintoni, è riuscito a oltrepassare il portone di palazzo San Giacomo, dove migliaia di dipendenti comunali erano asserragliati da qualche ora, per una «assemblea permanente». Il primo cittadino, aiutato da alcuni poliziotti, dopo la contestazione ha potuto raggiungere il minibus che lo ha portato nel cuore della Napoli greco-romana, per la cerimonia di chiusura del centro antico.

12.700 dipendenti del Comune di Napoli, la più grande azienda del Mezzogiorno, sono in agitazione per una questione di un anticipo di un milione di lire sul recupero dell'anzianità pregressa. Vogliono questi soldi per Natale. Il

Comune, invece, ha proposto loro di corrispondere la somma agli inizi di gennaio, agendo sul bilancio del prossimo anno. Ma i comunali nei giorni scorsi hanno respinto la proposta dell'amministrazione: vogliono tutto e subito. Sul atteggiamento di Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica del Comune di Napoli, c'è stata una dura condanna da parte della segreteria della Camera del lavoro che, pur critica verso l'amministrazione municipale per l'assenza di un progetto complessivo di riordinamento e di gestione dei suoi servizi, determinano gravi problemi di funzionamento dell'ente locale e di malcontento tra i suoi dipendenti, ritiene che tali iniziative finiscano col creare - come ha detto Massimo Montelpari, segretario del

la Camera del lavoro, confusione e disagi all'intera città. Un inasprimento dell'organizzazione dei comunali che molti fanno coincidere con la mancata approvazione da parte del Coreco, di una delibera sulla promozione di molti funzionari tra cui alcuni sindacalisti. Solo una coincidenza?

L'assemblea dei lavoratori del Comune di Napoli ha fatto saltare anche la seduta del consiglio comunale che ieri mattina doveva discutere ed

approvare numerose delibere, tra le quali quelle relative all'edilizia scolastica (fondi della legge Falucci sono stati stanziati tre anni fa, ma nessun cantiere è stato aperto). Poi la realizzazione di un censimento di tutto il patrimonio abitativo del Comune e della sua gestione (una spesa prevista di 97 miliardi per sei anni) ed infine i consiglieri comunali dovevano dare chiarimenti al Coreco, in merito a due delibere che riguardano la privatizzazione della Nu.

Tra traffico impazzito, cumuli di spazzatura non ritirati da giorni, finalmente il sindaco Lezzi è arrivato nel centro storico, per mettere il «nasro» ai varchi che chiudono tutte le strade al traffico automobilistico. Ma qui, con sorpresa, ha constatato che nulla era stato predisposto per la cerimonia. Lo sciopero di 24 ore dei vigili urbani aderenti al sindacato autonomo Snauvu, infatti, ha fatto rinviare l'iniziativa. Già venerdì scorso, per un errore

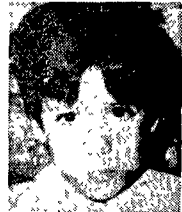
formale dell'ordinanza, l'operazione fu fatta slittare appunto a ieri. Amareggiato, il sindaco Lezzi, passeggiando con i giornalisti ha lamentato che oltre ai vigili urbani «brillano per la loro assenza, gli ambientalisti che per anni hanno incalzato il Comune chiedendo la chiusura del centro antico».

Pietro Lezzi, poi, ha spostato il tiro sulle questioni più prettamente politiche, come la crisi che attanaglia la giunta di pentapartito. «Bisogna far sapere alla gente che è difficile governare Napoli. Inutile nascondersi che ci sono problemi all'interno dei cinque partiti di maggioranza. Ma c'è anche un'opposizione che qui non è costruttiva». Gli risponde, subito, il capogruppo consigliere del Pci, Berardo Impegno: «Una giunta che sta dimostrando, giorno per giorno, di non saper governare la città. Le poche delibere approvate sono state possibili grazie al voto determinante del Pci. Altro che opposizione non costruttiva. Il sindaco Lezzi, meglio farebbe a dimettersi per consentire la formazione di un nuovo quadro politico e quindi di una nuova maggioranza».

Roma Per Natale targhe alterne?

ROMA. Targhe alterne a Natale? Il sindaco dc Pietro Giubilo ha deciso di riprovarci: domani tenterà nuovamente di ottenere dalla giunta il «via libera» all'ordinanza boccia un mese fa da quasi tutte le forze politiche e dalla grande maggioranza dei cittadini. La proposta del sindaco prevede la circolazione a targhe alterne nel centro storico dal 13 al 23 dicembre (sabato e domenica esclusi) dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19. «Un provvedimento inutile e discriminatorio», dicono i comunisti, che hanno da tempo invece proposto la chiusura del centro storico alle auto private dalle 7 alle 22, insieme al potenziamento dei trasporti pubblici e ad altre misure di emergenza per garantire la mobilità nel periodo delle feste. Contro le targhe alterne e a favore della chiusura del centro si è schierato anche il Psi romano.

Scomparso pastorello di Catania



Un bambino di 11 anni è scomparso da quattro giorni e si teme per la sua vita. Da venerdì scorso non dà più notizie di sé il piccolo Agatino Furnari (nella foto) che lavorava assieme al padre e ad un fratello nella conduzione di un ovile alle porte di Catania. Vane si sono rivelate le ricerche condotte finora. Le ipotesi formulate sono diverse: quella di una disgrazia, quella di una fuga volontaria e, infine, quella più angosciata di un sequestro per vendetta. Il padre di Agatino, originario di Adrano, diversi anni fa uccise un uomo. I carabinieri sabato sera hanno scorto un ragazzo nei pressi dell'ovile di proprietà del Furnari ma questi, alla vista dei militari, si dava alla fuga.

Pensionata di 80 anni uccisa per rapina

Un'anziana pensionata è stata uccisa, per rapina, nella mattinata di ieri nella sua abitazione. La vittima del nuovo delitto, il trentottenne compunto in Sardegna dall'inizio dell'anno, è la signora Benigna Melas di 80 anni. La donna, che viveva sola in un appartamento nella centrale via Domenico Mililire, è stata uccisa con diversi colpi di un'arma da punta e taglio che non è stata trovata. Il delitto è stato scoperto nel pomeriggio dai vicini insospettiti dalla porta socchiusa dell'abitazione della signora Melas.

Magistratura democratica, il nuovo comitato esecutivo

Franci Ippolito, ex componente del Consiglio superiore della magistratura ed oggi applicato alla Corte di cassazione, è stato confermato nell'incarico di segretario nazionale di Magistratura democratica, una delle componenti dell'Associazione nazionale magistrati. Oltre a rinnovare l'incarico ad Ippolito, il consiglio nazionale di Md, riunitosi ieri a Roma, ha chiamato a far parte del nuovo comitato esecutivo Nello Rosi, magistrato in servizio presso la Corte costituzionale, Claudio Vizzi, del tribunale di Genova, Vittorio Boraccetti, sostituto alla procura della Repubblica di Padova, Giuseppe Di Lello, dell'ufficio istruttoria di Palermo, Enzo Albano, del tribunale di Napoli, e Alberto Maritati, dell'ufficio istruttoria di Bari. Nella carica di presidente del consiglio nazionale di Md è stato confermato Giovanni Palombani.

Chiuderà subito l'ospedale che ha impiegato 40 anni a nascere?

Si è inaugurato ieri a San Valentino, presso Pescara, un ospedale che era in costruzione da 40 anni. È senza dubbio un record, anche in una regione come l'Abruzzo in cui alcuni grandi ospedali (come quello dell'Aquila) sono in costruzione da circa 20 anni e ancora lontani dal completamento. L'ospedale di San Valentino è un presidio multinazionale per molitisi e neurolesi, 70 posti, 123 unità lavorative che saranno tutte assunte entro il 31 dicembre prossimo. Per l'ospedale di San Valentino, la spesa sostenuta complessivamente (la prima pietra risale al 1950) non è esattamente quantificabile. Ma il bello è che, secondo il sindaco di San Valentino, l'ospedale potrebbe essere chiuso entro poche settimane. In base alle nuove disposizioni in materia di sanità, ha detto il sindaco, dovranno essere soppressi i presidi con meno di 120 posti letto: quello di San Valentino ne conta solo 70.

Lagonegro, alla ricerca di Johnny lo scimpanzé

Sono riprese nelle campagne di Lagonegro le ricerche dello scimpanzé maschio di dieci anni di nome Johnny, fuggito sabato scorso dal «Parco Giada». Alle ricerche partecipano carabinieri e gruppi di volontari e vigili urbani. L'animale - che divideva la gabbia con una femmina - è fuggito dopo aver rotto una sbarra e ha invitato la compagna a seguirlo. Quest'ultima, però, è stata bloccata da un addetta all'assistenza degli animali mentre Johnny è riuscito con un balzo a superare il recinto.

Feri commemorato a Padova

Commemorato a Padova da comunisti e giovani democratici, il compagno e patriota italiano «Feri» Farjad Azad Mehrdad, barbaramente ucciso nelle tragiche prigioni khomeiniste ove giornalmente vengono passati per le armi decine di inermi e indefesi cittadini. «Feri» era studente universitario amatissimo da tutta la popolazione studentesca padovana, militante comunista, appassionato combattente per la libertà della sua patria, dirigente del Tudeh; non appena appresa la caduta dello scia ritornò nella sua terra per lottare a fianco dei compagni. Imprigionato già nel 1982, ripetutamente torturato nella lunghissima prigione, venne infine sommariamente passato per le armi.

Sulla giunta padre Pintacuda critica la proposta Rizzo

A Palermo tensione all'assemblea

Un cislino grida: «... viva la mafia»

Nervosismo, tensione, fastidio per la minaccia di precipitazione da parte del prefetto. La spara grossa Luigi D'Antonio, segretario della Cisl di categoria dei comunali: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». Ma restano voci isolate, in qualche modo folcloristiche. La lunga protesta è finita. Polemiche sulla giunta: padre Pintacuda critica la proposta Rizzo.

che ha calcolato le anzianità pregresse in termini di dodicesimi e non di ventiquattresimi, come sancito dalla Corte dei conti. Quale orientamento assumerà la Cpc? Il problema sarà affrontato per quella data. Le cose dovrebbero andare così, almeno teoricamente. E a tutti noto infatti che a Palermo le complicazioni non finiscono mai e che questa vertenza - durata tredici giorni - si è trovata esposta ai quattro venti delle strumentalizzazioni di quei «burattinai» - per adoperare l'espressione di Aldo Rizzo, vicesindaco, e di Italo Tripi, segretario della Cgil - che in questi giorni avevano trattato l'America con una «piazzata» surriscaldata che si voleva indirizzare a qualunque costo contro la giunta pentacolora. Vito Riggio, deputato democristiano, area Cisl, non è d'accordo con queste definizioni: «Non si può continuare a cercare chi c'è dietro ogni qualvolta si tenta di ricucire gli strappi». Esattamente opposto il parere del quotidiano «L'Orco». Qui oggi la posta è altissima, si vuole spegnere questa tepida primavera palermitana. Si vuole evitare a qualsiasi costo che il Partito comunista entri nella stanza dei bottoni. Si vuole cancellare il ruolo e perfino l'esistenza dei movimenti, delle varie e

interessanti autonomie che, nonostante tutto, sono affiorate in questa città e si sono irrobustite... si vuole abbattere un uomo, Leoluca Orlando, che non è soltanto un simbolo (se fosse solo questo non darebbe fastidio a nessuno) ma è un ostacolo coccolato sul cammino di chi ha sempre fatto «affari» col Comune...».

Duro il giudizio del gesuita Ennio Pintacuda, su quanto sta accadendo: «Qualcuno intende dare alle prossime elezioni europee il significato di un test politico. Ma non si può giocare con queste cose, perché ormai la gente ha capito. Dovunque, in Italia, si sente potere: è necessario "palermitano" la politica nella città. Piace questa presenza della società civile, nel governo delle municipalità. È una esperienza che ci viene invidiata, che in alcuni casi è stata anche imitata. Gli attacchi alla giunta non mi meravigliano. Dopo gli assalti di questa estate, al termine di una breve tregua, era prevedibile che il sistema di potere sconfitto tornasse a far sentire la sua voce». Padre Pintacuda è critico verso la proposta Rizzo. «L'ala sinistra del Pci», osserva, «ha la giunta - ha creato smarrimento. Se è infatti legittima la richiesta dei comunisti di entrare in giunta dal momento

che l'hanno sempre sostenuta, francamente non capisco quale legittimità possono avere quelle forze che si sono contrapposte e continuano a contrapporsi a questa esperienza. Non è sufficiente dire "allargiamo ai partiti" per ottenere un maggiore inserimento della società civile nel governo delle città».

La Cgil intanto ha annunciato ieri mattina, durante l'assemblea con i lavoratori, che insisterà sulla necessità del rinnovamento in tempi rapidi della macchina amministrativa. Per Carmelo Di Liberto, della segreteria della Camera del lavoro, «è tempo che venga garantita la rotazione dei capi ripartizione al Comune di Palermo. Ma anche l'eliminazione di una carica di direttore regionale all'ambiente, che è un duplicato di quella che il Pci ha già in carica».

Sondaggio boccia Ruffolo

Contro i tagli dei fondi per Po ed Adriatico summit di sindaci a Roma

BOLOGNA. I Consigli comunali e provinciali della costa emiliana e romagnola si riuniranno oggi alle 16 nel cinema Capricornia di Roma, nei pressi del Senato, per chiedere che la legge Finanziaria del 1983 preveda risorse certe per il risanamento del Po e dell'Adriatico. Il testo votato alla Camera ha completamente deluso le aspettative degli amministratori locali e degli operatori turistici i quali, dopo l'entusiasmo della scorsa estate, erano in attesa di decisioni che consentissero di affrontare l'emergenza. Di qui la decisione di portare la protesta nella capitale in coincidenza con la discussione della Finanziaria al Senato. L'iniziativa verrà presieduta dal presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Piepoli (Psi) e prevede interventi del sindaco di Rimini, Conti (anch'egli socialista), del presidente della Provincia di Ravenna, Mingozzi (Pri), dell'assessore regionale all'Ambiente, Gavioli (Pci). Concluderà il presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni. In particolare gli enti locali chiederanno che al Po e all'Adriatico la Finan-

ziaria destini 600 miliardi e che preveda anche una voce di spesa per la difesa della costa dall'erosione.

Alla manifestazione hanno aderito praticamente tutte le organizzazioni economiche e sociali della riviera e anche alcuni grossi comuni dell'interno (Imola e Reggio). Un messaggio di adesione è stato inviato dall'ex presidente della Rai, Sergio Zavoli. Ieri il presidente della giunta regionale si è incontrato con Claudio Martelli, presidente della fondazione «Po 2000». «Un incontro molto positivo» lo ha definito Guerzoni.

«Il ministro all'Ambiente è utile, ma insufficiente», dice la maggioranza degli italiani. È questo l'ito di un sondaggio realizzato dalla Swg di Trieste per la rivista «Nuova ecologia». Gli italiani sono disposti a rinunciare economicamente per migliorare l'ambiente (lo dice il 38%). Solo il 6% dei cittadini si fida del ministro per i Problemi ambientali ed il 43% ritiene affidabili solo le associazioni ambientaliste. Nel prossimo numero della rivista 64 esperti stilano una vera pagella di Ruffolo che ottiene un po' meno della sufficienza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Da ieri, esaltamente dalle dodici di ieri, a Palermo si può anche nascondere, si può andare a scuola, si può anche morire. Risulta legittimo il complicità circolante in automobile, ma questa non è una novità sensazionale. La protesta di piazza comunque è finita. La precezione decisa domenica, dal prefetto Angelo Finocchiaro è superata nei fatti dal momento che le tre organizzazioni sindacali hanno preso atto della proposta della giunta Orlando che veniva finalmente incontro alla richiesta dei lavoratori.

Così è accaduto, ieri mattina, a piazza Pretoria, dove ha sede il municipio? Un fatto semplicissimo e antico palermitano è la storia del movimento sindacale: si è conclusa una vertenza. Cinquemila persone, l'armata al gran completo dei dipendenti comunali, hanno preso parte all'assemblea indetta dalle segreterie confederali, hanno discusso della delibera votata all'unanimità dalla giunta sabato notte, hanno condiviso il contenuto, sono tornati immediatamente al posto di lavoro. Lo sciopero è sospeso. Ma non sono mancate tensioni e provocazioni. Luigi D'Antonio, della Cisl, interviene e dice: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». La sua sortita «infelice e provocatoria» è stata stigmatizzata dai sindacati. Si apre ora una trattativa su altri punti della piattaforma di lotta. C'è già un calendario preciso di scadenze.

Si guarda alla data del 14 dicembre, quando la Commissione provinciale di controllo emetterà il suo verdetto sull'atto dell'amministrazione

dei dipendenti comunali, hanno preso parte all'assemblea indetta dalle segreterie confederali, hanno discusso della delibera votata all'unanimità dalla giunta sabato notte, hanno condiviso il contenuto, sono tornati immediatamente al posto di lavoro. Lo sciopero è sospeso. Ma non sono mancate tensioni e provocazioni. Luigi D'Antonio, della Cisl, interviene e dice: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». La sua sortita «infelice e provocatoria» è stata stigmatizzata dai sindacati. Si apre ora una trattativa su altri punti della piattaforma di lotta. C'è già un calendario preciso di scadenze.

Si guarda alla data del 14 dicembre, quando la Commissione provinciale di controllo emetterà il suo verdetto sull'atto dell'amministrazione

dei dipendenti comunali, hanno preso parte all'assemblea indetta dalle segreterie confederali, hanno discusso della delibera votata all'unanimità dalla giunta sabato notte, hanno condiviso il contenuto, sono tornati immediatamente al posto di lavoro. Lo sciopero è sospeso. Ma non sono mancate tensioni e provocazioni. Luigi D'Antonio, della Cisl, interviene e dice: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». La sua sortita «infelice e provocatoria» è stata stigmatizzata dai sindacati. Si apre ora una trattativa su altri punti della piattaforma di lotta. C'è già un calendario preciso di scadenze.

Si guarda alla data del 14 dicembre, quando la Commissione provinciale di controllo emetterà il suo verdetto sull'atto dell'amministrazione

dei dipendenti comunali, hanno preso parte all'assemblea indetta dalle segreterie confederali, hanno discusso della delibera votata all'unanimità dalla giunta sabato notte, hanno condiviso il contenuto, sono tornati immediatamente al posto di lavoro. Lo sciopero è sospeso. Ma non sono mancate tensioni e provocazioni. Luigi D'Antonio, della Cisl, interviene e dice: «Se lottare per i diritti dei lavoratori significa stare dalla parte della mafia, allora viva la mafia». La sua sortita «infelice e provocatoria» è stata stigmatizzata dai sindacati. Si apre ora una trattativa su altri punti della piattaforma di lotta. C'è già un calendario preciso di scadenze.

Si guarda alla data del 14 dicembre, quando la Commissione provinciale di controllo emetterà il suo verdetto sull'atto dell'amministrazione

La «folia d'Orlando»: cambiare la Dc

Chi è il burattinaio che cerca di impallinare la giunta Orlando-Rizzo? Chissà che tra le righe di un elegante libretto edito dalle donne dell'editrice «la Luna». «Orlando, intervista al sindaco di Palermo», dello scrittore regista Michele Perriera - non si nasconde qualche risposta. Come andrà a finire? «Anche lui secondo me non lo so, è un giocatore di poker...», dice l'autore alla presentazione.

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana.

Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scorporo politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerà a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma neocando un episodio analogo, quando altri «manifestanti» strumentalizzati recarono il cartello «Viva la Mafia» Orlando si mostra assai ottimista per aver recuperato il dissenso sociale dando risposta

alla fame di lavoro. «In Italia non si batterà la mafia se la politica non saprà chiamare a raccolta la gente», sembra banale, ma è questa la partita che si sta giocando. Chi c'è dietro alle grandi manovre? L'intervista precede gli ultimi fuochi. Ma sul passato Orlando è abbastanza netto. «L'analisi del vicesindaco - osserva - dopo gli assalti di questa estate, al termine di una breve tregua, era prevedibile che il sistema di potere sconfitto tornasse a far sentire la sua voce». Padre Pintacuda è critico verso la proposta Rizzo. «L'ala sinistra del Pci», osserva, «ha la giunta - ha creato smarrimento. Se è infatti legittima la richiesta dei comunisti di entrare in giunta dal momento

che l'hanno sempre sostenuta, francamente non capisco quale legittimità possono avere quelle forze che si sono contrapposte e continuano a contrapporsi a questa esperienza. Non è sufficiente dire "allargiamo ai partiti" per ottenere un maggiore inserimento della società civile nel governo delle città».

La Cgil intanto ha annunciato ieri mattina, durante l'assemblea con i lavoratori, che insisterà sulla necessità del rinnovamento in tempi rapidi della macchina amministrativa. Per Carmelo Di Liberto, della segreteria della Camera del lavoro, «è tempo che venga garantita la rotazione dei capi ripartizione al Comune di Palermo. Ma anche l'eliminazione di una carica di direttore regionale all'ambiente, che è un duplicato di quella che il Pci ha già in carica».

E' del Sud? Lasci l'Alto Adige

BOLZANO. La prende con un misto di ironia ed amarezza: «Oddio, non è che abbia il pennacchio del Vesuvio sulla fronte, ma indubbiamente sono nato a Napoli. E per la Provincia, evidentemente, bisogna che negli uffici pubblici ci siano solo altoatesini col pedigree». Giuseppe Ricciardi è, suo malgrado, l'ennesimo esempio degli effetti assurdi di una applicazione rigida della «proporzionalità», la norma cioè che riserva i posti pubblici in Alto Adige ai residenti, e a seconda della consistenza dei gruppi etnici. La Provincia autonoma dell'Alto Adige gli ha fatto una spietata guerra legale, e l'altro giorno il Consiglio di Stato le ha dato ragione: in base allo Statuto dell'autonomia il dottor Ricciardi non ha più titolo per rimanere a lavorare a Merano. Dopo quindici anni, dovrà andarsene, in qualsiasi sede Inail d'Italia purché fuori dall'Alto Adige. Il motivo? È una storia un po' ingarbugliata, ma la

Procuratore legale, due lauree, bilingue, da quindici anni all'Inail di Merano. Ma adesso, il dottor Giuseppe Ricciardi dovrà andarsene: la Giunta provinciale ha scoperto che non ha titolo per lavorare in Alto Adige. Il motivo? Il funzionario è di origine napoletana, ed è stato destinato qui nel 1974. Secondo le regole della «proporzionalità» avrebbe dovuto avere la residenza in Alto Adige almeno dal 1971.

contestano la costituzionalità di una norma che, varata nel '76, estende i suoi effetti sfavorevoli anche agli anni precedenti. Il Consiglio di Stato decide: carriere e promozioni del dottor Ricciardi sono regolarissime, ma non valgono a Bolzano. Dovrà trasferirsi. Al danno si aggiunge la beffa. Proprio a causa d'una applicazione rigidissima della proporzionalità, all'Inail (come all'Inps e in molti altri uffici pubblici) buona parte dei posti sono scoperti: per quei due terzi riservati ai «tedeschi» non ci sono abbastanza domande. Per di più, il dottor Ricciardi è uno dei pochi, a Merano, ad avere il patentino di bilinguismo, a tradurre dal tedesco i documenti anche per i colleghi. «Un trattamento vergognoso, mi sento come un pacco postale», commenta il dirigente. È il suo avvocato, Sergio Dragogna: «Sono cose indegne. A questo punto chiederò un incontro con il ministro delle Regioni».

VINCENZO VASILE

ROMA. «Un tomatista che ha fatto il '68». «Uno che dà per scontata la sua caducità e intanto va dritto verso le cose in cui crede». «Uno che capiva tutti e perciò li disprezzava, però il perdonava perché in fondo non stimava nessuno». Ma la definizione decisiva è «un matto» - la dà De Mita il giorno che gli propongono la giunta «anomala» di Palermo: quel Leoluca Orlando, quarantenne professore universitario di «ottima» famiglia approdato alla Dc palermitana che fu di Ciancimino e di Lima ed alla sindacatura della città che fu anch'essa personaggio dei sunnominati personaggi, è proprio «pazzo». Anzi: «siete pazzi», è la prima reazione

che il segretario dc rimangerà solo quando da via del Corso Martelli alzerà il primo muro. E così si scopre una curiosità: che la giunta più controcorrente rispetto alle «appartenenze» dei partiti al potere ha la sua origine in una «picca» tutta dentro alle logiche delle segreterie romane. Il diniego di Martelli fruito a quanto pare infatti, secondo la ricostruzione di Orlando, un insperato e improvviso «discovered». La racconta così, almeno, il protagonista. Leoluca Orlando, interrogato dallo scrittore-regista Michele Perriera, in un aggraziato e intelligente libretto-intervista edito dalla «Luna» di Palermo che esce in libreria proprio mentre sem-

bra scoccare l'ora decisiva per la singolare esperienza politico-amministrativa palermitana.

Il libro è un bel ritratto delle contraddizioni e dell'entusiasmo del giovane esponente politico che il «Time» l'anno scorso ha classificato tra i quattro italiani più «europesi» assieme ad Agnelli, Campi e Berlusconi. Ma è naturale che oggi interessi di più quella parte del volumetto che appare maggiormente premonitrice degli esiti dello scorporo politico nel «laboratorio» della capitale siciliana. «Non durerà a lungo, ma non me ne andrò per diffamazione, per congiura di palazzo», annuncia tra il malinconico e il battagliero il sindaco di una città che - ricorda - non fa una rivoluzione dal tempo dei Vespri. Ma non è ana per rivoluzioni. E per farglielo capire gli hanno portato in questi giorni sotto i balconi una bara in noce. Ma neocando un episodio analogo, quando altri «manifestanti» strumentalizzati recarono il cartello «Viva la Mafia» Orlando si mostra assai ottimista per aver recuperato il dissenso sociale dando risposta

alla fame di lavoro. «In Italia non si batterà la mafia se la politica non saprà chiamare a raccolta la gente», sembra banale, ma è questa la partita che si sta giocando. Chi c'è dietro alle grandi manovre? L'intervista precede gli ultimi fuochi. Ma sul passato Orlando è abbastanza netto. «L'analisi del vicesindaco - osserva - dopo gli assalti di questa estate, al termine di una breve tregua, era prevedibile che il sistema di potere sconfitto tornasse a far sentire la sua voce». Padre Pintacuda è critico verso la proposta Rizzo. «L'ala sinistra del Pci», osserva, «ha la giunta - ha creato smarrimento. Se è infatti legittima la richiesta dei comunisti di entrare in giunta dal momento

che l'hanno sempre sostenuta, francamente non capisco quale legittimità possono avere quelle forze che si sono contrapposte e continuano a contrapporsi a questa esperienza. Non è sufficiente dire "allargiamo ai partiti" per ottenere un maggiore inserimento della società civile nel governo delle città».

La Cgil intanto ha annunciato ieri mattina, durante l'assemblea con i lavoratori, che insisterà sulla necessità del rinnovamento in tempi rapidi della macchina amministrativa. Per Carmelo Di Liberto, della segreteria della Camera del lavoro, «è tempo che venga garantita la rotazione dei capi ripartizione al Comune di Palermo. Ma anche l'eliminazione di una carica di direttore regionale all'ambiente, che è un duplicato di quella che il Pci ha già in carica».

Procuratore legale, due lauree, bilingue, da quindici anni all'Inail di Merano. Ma adesso, il dottor Giuseppe Ricciardi dovrà andarsene: la Giunta provinciale ha scoperto che non ha titolo per lavorare in Alto Adige. Il motivo? Il funzionario è di origine napoletana, ed è stato destinato qui nel 1974. Secondo le regole della «proporzionalità» avrebbe dovuto avere la residenza in Alto Adige almeno dal 1971.

contestano la costituzionalità di una norma che, varata nel '76, estende i suoi effetti sfavorevoli anche agli anni precedenti. Il Consiglio di Stato decide: carriere e promozioni del dottor Ricciardi sono regolarissime, ma non valgono a Bolzano. Dovrà trasferirsi. Al danno si aggiunge la beffa. Proprio a causa d'una applicazione rigidissima della proporzionalità, all'Inail (come all'Inps e in molti altri uffici pubblici) buona parte dei posti sono scoperti: per quei due terzi riservati ai «tedeschi» non ci sono abbastanza domande. Per di più, il dottor Ricciardi è uno dei pochi, a Merano, ad avere il patentino di bilinguismo, a tradurre dal tedesco i documenti anche per i colleghi. «Un trattamento vergognoso, mi sento come un pacco postale», commenta il dirigente. È il suo avvocato, Sergio Dragogna: «Sono cose indegne. A questo punto chiederò un incontro con il ministro delle Regioni».